

*Beata Vergine Assunta  
in Bornasco*

## BOLLETTINO DELLE PARROCCHIE



*Sant'Ambrogio ad nemus  
in Gualdrasco*

N.4

FEBBRAIO 2026



*Carissimi,*

*guardiamo al calendario di Febbraio e soffermiamoci insieme sulle tappe che il Signore ci propone nel nostro cammino: ognuna ha un significato speciale, è come una fiaccola posta lì per illuminare i nostri passi...*

*Anzitutto la Festa della Presentazione di Gesù, la "Candelora" ci accoglie proprio con il segno della luce: Cristo, luce per illuminare le genti, viene incontro alle nostre attese e alle nostre fragilità.*

*Le candele che benediremo diverranno per noi un segno, un invito concreto: lasciare che la luce del Vangelo entri nelle nostre vite, nelle relazioni e nelle scelte quotidiane.*

*Pochi giorni dopo, la Festa della Madonna di Lourdes ci chiede di contemplare Maria come una madre che si fa vicina, soprattutto nella sofferenza e nella malattia.*

*La grotta che è stata costruita a fianco della Chiesa di Bornasco ci ricorda infatti che la fede passa spesso proprio attraverso la fragilità ma anche nelle situazioni più difficili noi non siamo mai soli, e il nostro affidarci nella preghiera si fa icona di una profonda fiducia nel Signore, una fiducia mediata da Maria, Madre di Dio e Madre nostra.*

*Così, passo dopo passo, arriviamo al tempo santo della Quaresima.*

*Vi auguro di vivere bene questo tempo, come un cammino autentico di conversione, illuminato dalla luce di Cristo e sostenuto dalla tenerezza di Maria, perché il cuore di ciascuno si prepari davvero alla gioia della Pasqua!*

*don Daniele*

# I dieci anni di Ordinazione Episcopale del nostro vescovo Corrado

Sabato 10 Gennaio scorso Mons. Corrado Sanguineti ha festeggiato il decennale della Sua Ordinazione Episcopale.

Mi pare opportuno riproporre qui l'omelia del Vescovo...

**Venerati fratelli nell'episcopato, carissimi sacerdoti e diaconi, consacrati e consacrate,  
Distinte autorità civili e militari,  
Carissimi fratelli e sorelle nel Signore,**

Con il cuore pieno di gratitudine e di trepidazione, mi rivolgo a voi tutti che avete voluto essere presenti a questa celebrazione in cui ricordo il decimo anniversario della mia ordinazione episcopale, avvenuta il 9 gennaio 2016, nella cattedrale di N.S. dell'Orto a Chiavari, mia diocesi d'origine, per le mani di sua Eminenza il Cardinale *Angelo Bagnasco*, allora arcivescovo di Genova e metropolita della Regione Ecclesiastica Ligure, e mio caro amico, del vescovo di Chiavari di allora Mons. *Alberto Tanasini* e di Mons. *Giovanni Giudici*, mio predecessore sulla cattedra di san Siro. In questo momento, il mio pensiero grato e orante va al vescovo Alberto e al vescovo Giovanni, che nel 2024, a distanza di pochi giorni, sono passati al regno del Padre, e anche ai due sacerdoti che mi erano accanto durante il rito solenne dell'ordinazione episcopale, il caro Mons. *Adriano Migliavacca*, che come Vicario generale m'introdusse e mi accompagnò nei primi passi del mio ministero tra voi, e il carissimo Don *Pino De Bernardis*, sacerdote della diocesi di Chiavari, vero padre nel mio cammino di fede. Anche Don Adriano e Don Pino partecipano alla nostra liturgia dal cielo e sento la loro vicinanza anche oggi. La memoria grata abbraccia anche il compianto Papa Francesco, perché fu lui a nominarmi vescovo, in modo per me inaspettato e a inviarmi a questa Chiesa.

In questi anni ho imparato ad amare questa Chiesa di Pavia nella sua bellezza, nelle sue ricchezze di fede e di storia, nei volti dei suoi preti, delle comunità di vita consacrata, di molti fedeli laici - nelle parrocchie, nelle associazioni e nei movimenti -, di tante famiglie che sono diventate amiche e compagne di cammino, dei malati e degli anziani che ho incontrato durante la visita pastorale e continuo a incontrare negli ospedali della nostra città, nelle residenze per anziani, nelle case, dei bambini e degli adolescenti, dei giovani, soprattutto universitari, con i quali ho condiviso momenti belli e intensi e ho potuto entrare in rapporto e in dialogo con loro, nella visita alle parrocchie e agli oratori, durante i Grest e i campi estivi, negli incontri di catechesi e di preghiera, nelle esperienze forti delle Giornate Mondiali dei Giovani a Cracovia nel 2016 e a Lisbona nel 2023, e del Giubileo degli adolescenti e dei giovani a Roma nell'Anno Santo appena concluso.

Il Vangelo appena proclamato, che è quello proposto dalla liturgia in questo giorno, per una provvidenziale coincidenza è lo stesso che fu letto nella messa d'inizio del mio ministero tra voi, nella domenica del 24 gennaio di dieci anni fa. Gesù nella sinagoga di Nazaret, dopo aver letto il passo del rotolo del profeta Isaia, applica a sé queste parole come descrizione della sua identità di consacrato e unto nello Spirito e d'inviato a portare il lieto annuncio ai poveri, a dare inizio a un anno di grazia e di misericordia, grazie alla sua viva presenza in mezzo a noi: «*Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore*» (Lc 4,18-19). Riascoltarlo ha in me una particolare risonanza, perché anch'io sono stato consacrato nell'unzione dello Spirito come vescovo e successore degli apostoli, e inviato a rendere attuale e viva la missione di Cristo, anch'io sono debitore del lieto annuncio che ha toccato la mia vita, fin dall'inizio, grazie alla famiglia cristiana in cui sono cresciuto, ai miei genitori, e in modo più profondo e persuasivo negli anni della mia giovinezza. Questa è la grazia e il peso dell'essere vescovo: dedicare tutto me stesso a Cristo, a testimoniare il suo Vangelo, a servire la Chiesa che mi è affidata e in questi anni ho potuto vivere il mio ministero tra voi, pur con

limiti e mancanze, perché prima d'essere per voi pastore e guida, sono con voi discepolo e amico del Signore. Secondo le celebri espressioni che Sant'Agostino ha pronunciato, in uno dei suoi discorsi per l'anniversario della sua ordinazione episcopale, parole che sento profondamente mie, così da rivolgere a voi lo stesso appello che Agostino rivolgeva ai suoi fedeli: «Sorreggetemi però anche voi in modo che, secondo il precetto dell'Apostolo, portiamo l'un l'altro i nostri pesi e così adempiamo la legge di Cristo. Se egli non condivide il nostro peso, ne restiamo schiacciati; se egli non porta noi, finiamo per morire. Nel momento in cui mi dà timore l'essere per voi, mi consola il fatto di essere con voi. Per voi infatti sono vescovo, con voi sono cristiano. Quel nome è segno dell'incarico ricevuto, questo della grazia; quello è occasione di pericolo, questo di salvezza. Infine, quasi trovandoci in alto mare, siamo sballottati dalla tempesta di quell'attività: ma ricordandoci che siamo stati redenti dal sangue di lui, con la serenità di questo pensiero, entriamo nel porto della sicurezza; e, nella grazia che ci è comune, troviamo riposo dall'affaticarci in questo personale ufficio» (*Discorso 340,1*).

Sì, carissimi amici, io non potrei portare il peso del ministero ricevuto dal Signore da solo, ma sostenuto e accompagnato da voi, dal popolo di Dio, di cui sono, allo stesso tempo, membro e guida, padre e fratello: più vado avanti, più avverto la mia inadeguatezza al compito di essere per voi vescovo e pastore, e allo stesso tempo, mi sento realmente portato dal Signore, attraverso di voi, attraverso amici preziosi, attraverso volti di sacerdoti, diaconi, consacrati e consacrate, di semplici fedeli che pregano per me, offrono tempo e collaborazione, si fanno corresponsabili nelle scelte e nel cammino di Chiesa che stiamo percorrendo, provando nuove strade e lasciandoci interpellare dalla realtà, da ciò che Dio ci chiede attraverso la vita della gente, i bisogni dei poveri, lo smarrimento, le domande e la sete di vita degli adolescenti e dei giovani, l'esperienza concreta delle famiglie, la fatica e la solitudine degli anziani e dei malati.

Perciò, in questa celebrazione, desidero rendere grazie al Signore per la sua fedeltà, e a voi, a tutti coloro che in questi anni mi hanno accompagnato e sostenuto, perché un pastore senza il suo popolo, un vescovo senza i suoi preti, può fare ben poco. Quello che Benedetto XVI affermava nella messa d'inizio del suo pontificato, parlando del peso ovviamente molto maggiore d'essere posto a guida di tutta la Chiesa, sento che vale anche per me, come vescovo di questa amata Chiesa di Pavia: «In tal modo, anche in me si ravviva questa consapevolezza: non sono solo. Non devo portare da solo ciò che in realtà non potrei mai portare da solo. La schiera dei santi di Dio mi protegge, mi sostiene e mi porta. E la Vostra preghiera, cari amici, la Vostra indulgenza, il Vostro amore, la Vostra fede e la Vostra speranza mi accompagnano» (*Per l'inizio del ministero di Sommo Pontefice, 24/04/2005*).

Ma questa consapevolezza, piena di umiltà e di fiducia, deve accompagnare tutti noi, la nostra comunità diocesana chiamata a vivere questo tempo non facile per la testimonianza della fede e la sua trasmissione alle giovani generazioni, eppure pieno di opportunità e di possibilità da cogliere: pensiamo solo a ciò che si sta muovendo nel cuore di migliaia di adolescenti in Italia, feriti e smarriti davanti alla tragedia dei loro compagni morti tragicamente a Crans Montana l'ultimo dell'anno, alle domande che esprimono, alla ricerca di adulti autorevoli e capaci di testimoniare una speranza, che la morte non è e non può essere l'ultima parola sulla vita, sulla loro sete di vita!

Come ha detto pochi giorni il Santo Padre Leone XIV, rivolgendosi ai cardinali raccolti per il Concistoro straordinario: «Questo [incontro] per me è una delle tante espressioni in cui possiamo veramente vivere un'esperienza della novità della Chiesa. Lo Spirito Santo è vivo e presente anche fra di noi. Quanto è bello trovarci insieme nella barca! Ci può essere qualcosa che ci fa paura; c'è il dubbio: ma dove andiamo? come andremo a finire? Però se mettiamo la fiducia nel Signore, nella sua presenza, possiamo fare tanto» (*Parole "a braccio alla fine della prima sessione del Concistoro Straordinario, 7/01/2026*).

Così, in questo momento, mentre esprimo gratitudine a Dio e a tutti voi per il cammino di questi dieci anni, sento anche il bisogno di domandare perdono per le mie mancanze e omissioni, per incomprensioni e disattenzioni che posso avere avuto, soprattutto con i miei sacerdoti, e rinnovo il mio totale affidamento al Signore, alla potenza del suo Spirito, alla tenerezza materna di Maria, ripetendo ancora una volta a lei: «*Mater mea, fiducia mea!*». Amen.

# Festa della Presentazione di Gesù: la “Candelora”

La Candelora ricorda la Presentazione di Gesù al Tempio e l'incontro con Simeone e Anna, che riconoscono nel Bambino il Messia atteso.

In questa festa benediremo le candele, segno semplice ma profondo della luce di Cristo che viene nel mondo.

La candela accesa richiama infatti Gesù, luce per illuminare le genti, l'unico capace di rischiarare le oscurità del cuore e di dare orientamento al nostro cammino quotidiano.

Partecipiamo alla Messa e portiamo questa luce tra le mani: questo significa accogliere Cristo nella nostra vita e impegnarci a portare, con le candele, la luce dentro la vita delle nostre famiglie, nelle nostre case: con gesti di fede, speranza e carità.

Quest'anno la celebrazione si svolgerà a Bornasco, in orario serale per permettere anche a chi lavora di prendervi parte.

**Rispondiamo con generosità a questo appello**, all'invito a lasciarsi incontrare dal Signore, come accadde nel Tempio, e a rinnovare poi la disponibilità a seguirlo con cuore aperto e vigilante.

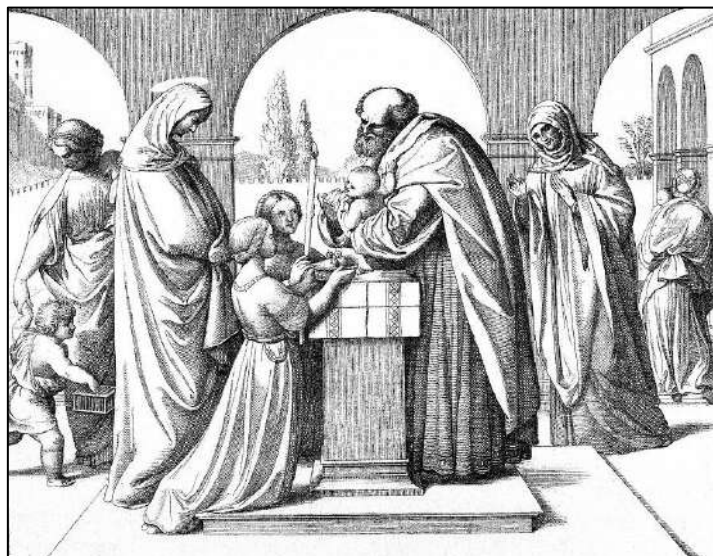
**LUNEDÌ 2 FEBBRAIO**

**ore 21,00**

**davanti alla Grotta di Lourdes  
a seguire**

**Benedizione delle candele**

**Processione alla Chiesa Parrocchiale  
e celebrazione della Santa Messa**



# La festa di San Biagio e la benedizione della gola

Il giorno successivo alla "Candelora" celebreremo, a Gualdrasco, la Festa del santo vescovo Biagio.

In realtà la festa di San Biagio era originariamente celebrata proprio il 2 febbraio, e fu spostata al giorno seguente per cedere il posto alla festa della Presentazione di Gesù al Tempio e della Purificazione di Maria.

Al termine della Messa ripeteremo il suggestivo rito della "benedizione della gola", compiuto con due candele incrociate, benedette il giorno precedente.

Con riferimento alle notizie biografiche sul Santo rilevabili dall'agiografia dello storico Camillo Tutini (1594 – 1667) che attinse alle numerose testimonianze tramandate oralmente, si rileva che Biagio fu medico e vescovo di Sebaste in Armenia.

Il suo martirio avvenne durante le persecuzioni dei Cristiani sotto l'imperatore Valerio Licinio , intorno al 316.

Catturato dai Romani il vescovo Biagio fu percosso e infine scorticato vivo con dei pettini di ferro, quelli che venivano usati per cardare la lana, prima di essere decapitato per aver rifiutato di abiurare la propria fede in Cristo.

Il Santo viene ricordato per la guarigione, avvenuta durante il periodo della sua prigionia, di un ragazzo da una lisca di pesce conficcata nella gola: per questo motivo la tradizione vuole che San Biagio sia invocato per la guarigione delle prime vie respiratorie, gola e naso.



## PREGHIERA A SAN BIAGIO

*O Glorioso San Biagio, che, con una breve preghiera, restituisti la perfetta sanità ad un bambino che, per una spina di pesce conficcata nella gola, stava per morire soffocato, ottenete a noi tutti la grazia di sperimentare l'efficacia del vostro patrocinio in tutti i mali della gola, ma soprattutto otteneteci di mortificare questo senso tanto pericoloso, e di impiegare sempre la nostra lingua a difendere le verità della nostra fede.*

*Amen.*

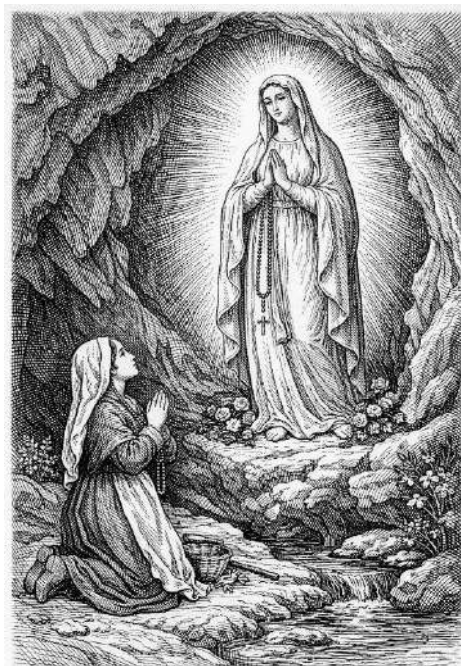
# La festa della Madonna di Lourdes e la Giornata del Malato

La presenza della Grotta di Lourdes accanto alla nostra chiesa di Bornasco non è solo un segno molto bello ma anche molto forte dal punto di vista spirituale: si tratta di un richiamo alla presenza materna di Maria in mezzo a noi, ed è un invito esplicito a fermarsi... per pregare e affidare a Dio le proprie fragilità.

Non solo la malattia ma i nostri tanti limiti, le paure, le tante ferite visibili e invisibili che fanno parte della nostra condizione umana.

Viene naturale, ed è profondamente umano, affidarle proprio all'intercessione di una Madre: come ogni figlio si rivolge con fiducia alla propria mamma nei momenti di difficoltà, così il credente si affida a Maria, certo che Lei sappia accogliere, custodire e presentare a Dio ciò che spesso noi non riusciamo nemmeno a esprimere con le parole.

La grotta è un richiamo alle apparizioni della Vergine a Bernadette, dove Maria si è mostrata proprio come Madre attenta ai piccoli, ai poveri e ai sofferenti.



Il messaggio della Vergine a Bernardette si può riassumere in tre parole chiave: povertà, conversione, preghiera.

## **Povertà**

A Lourdes si è realizzata la beatitudine dei poveri, Bernardette stessa – ci dicono le cronache – era povera.

Il cachot, sua abitazione, era una specie di tugurio, e la stessa presenza di Bernardette al fiume Gave, per raccogliere oltre alla legna, ossa di animali da poter poi rivendere per aiutare la famiglia a vivere, ne è una conferma.

Questa situazione di povertà estrema era dovuta allo sviluppo industriale che generava sfruttamento.

E in questa situazione di degrado la Vergine si manifesta, scegliendo proprio Bernardette, la ragazza più povera, appartenente alla famiglia più povera e dalla salute alquanto malferma.

## **Conversione**

Bernardette riportando le parole della Vergine nel messaggio del 28 febbraio ripeteva: "Penitenza, penitenza, penitenza".

Ora nel linguaggio corrente penitenza indica mortificazione, privazione... cioè l'aspetto negativo del sottomettersi alla prova; invece il Vangelo ci insegna a dare alla penitenza una connotazione positiva.

Ecco spiegato il motivo per cui nel Nuovo Testamento non ci sia un vocabolo proprio per indicare la penitenza, ma si usi il termine conversione (metanoia) per parlare di penitenza.

Convertirsi significa cambiare direzione, significa decidersi di lasciare il proprio egoismo e scegliere di andare verso Dio; una scelta che comporta un distacco da molte cose, soprattutto dal proprio io, ma questo distacco è fatto per un grande amore.

## **Preghiera**

Lourdes ci ricorda che la preghiera è molto, molto concreta, vissuta...

"Signore, fa' che veda, fa' che io cammini, ma che sia fatta la tua volontà e non la mia": queste sono parole presenti nella preghiera che si recita nella processione del Santissimo Sacramento che si svolge a Lourdes.

È giusto domandare: Gesù stesso ci ha detto di bussare, bussare sempre senza stancarci, ma ci ha insegnato anche ad accettare il compiersi della volontà del Padre: "Sia fatta la tua volontà".

Questo modo di pregare ci fa imparare come le nostre sofferenze, piccole o grandi che siano, concorrono alla realizzazione di quanto Paolo diceva ai Colossesi: "Completo nella mia carne ciò che manca ai patimenti di Cristo".

Non è un caso che l'11 febbraio sia anche la Giornata Mondiale del Malato: eleviamo la nostra preghiera alla Beata Vergine Maria, Salute dei malati; chiediamo il suo aiuto per tutti coloro che soffrono, che hanno bisogno di compassione, ascolto e conforto.

## **MERCOLEDÌ 11 FEBBRAIO A BORNASCO**

**ore 20,30**

**Recita del Santo Rosario**

**ore 21,00**

**Santa Messa e preghiera per i malati e gli operatori sanitari**

# La Quaresima: il deserto che ci parla

La Quaresima è un periodo che richiama i quaranta giorni trascorsi da Gesù nel deserto: un tempo di preparazione, in cui come comunità cristiana siamo chiamati a rinnovare la nostra fede attraverso un cammino di conversione.

È necessario che sia messa in discussione la nostra vita quotidiana: abitudini, priorità, per recuperare ciò che è essenziale e a lasciar cadere ciò che è superfluo e ci distrae da una autentica relazione con Dio e con gli altri.

Quella del deserto è un'immagine forte: deserto è il luogo di silenzio, della povertà e dell'isolamento, ma paradossalmente proprio lì possiamo recuperare la verità.

Nel deserto infatti non si può nascondere nulla: manca il superfluo, che spesso copre, occulta la realtà.

Nel deserto si è costretti a confrontarsi con sé stessi, con le proprie fragilità, con le proprie dipendenze e con i propri limiti.

E così, messi a nudo, possiamo riscoprire la presenza di Dio che si fa più percepibile, perché non ci sono rumori che distraggano e impediscano di ascoltare.

Lì, nel silenzio e nella semplicità del deserto, possiamo sentire la voce di Dio che parla al nostro cuore.

Dio sceglie il tempo della prova per entrare in dialogo con la persona, e la Sua parola si fa per noi presenza concreta che guida, consola, corregge e sostiene.

Per questo anche il digiuno e l'astinenza sono gesti che aiutano a recuperare la libertà interiore, a non essere cioè schiavi dei desideri immediati e delle dipendenze.

C'è infine la carità, che diventa la dimensione pratica di questo nostro cammino: chi ascolta la parola di Dio è chiamato a tradurla in gesti di attenzione verso gli altri, soprattutto verso i più fragili.

Saranno messe a disposizione le buste della "Quaresima di Carità" che permetteranno a ciascuno di sostenere economicamente gli obiettivi che la Caritas Diocesana individuerà come prioritari per l'anno corrente.

L'augurio è di vivere bene tutte queste dimensioni, per giungere a vivere la Pasqua come un evento che trasforma il nostro cuore e la nostra vita.

# Impegni e “fioretti” Quaresimali

La liturgia della Chiesa, in uno dei prefazi, ci invita a pregare così nel tempo Quaresimale: “Tu hai stabilito per i tuoi figli un tempo di rinnovamento spirituale perché si convertano a te con tutto il cuore e liberi dai fermenti del peccato vivano le vicende di questo mondo, sempre orientati verso i beni eterni”.

Dunque la Quaresima è cammino, itinerario, nuovo esodo che ci conduce verso la Pasqua.

Un itinerario spirituale che vuole condurre ogni uomo di buona volontà alla vittoria sulle insidie dell’antico tentatore: con l’aiuto di Dio, questa vittoria, con le armi del digiuno e della penitenza, ci può far giungere ad un profondo rinnovamento nello spirito, ad una più autentica riconciliazione con Dio nostro Creatore.

## **MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO – LE CENERI**

A Bornasco - ore 09,00          Santa Messa e imposizione delle ceneri

A Gualdrasco - ore 21,00      Santa Messa e imposizione delle ceneri

Tutti coloro che hanno compiuto i 18 anni di età e fino al 60mo anno finito **sono tenuti al digiuno che consiste nel fare un solo pasto completo durante la giornata** e, dai 14 anni, ad astenersi dalle carni.

La Conferenza Episcopale, in una nota, ci ricorda che tale obbligo non comporta la proibizione di prendere un po’ di cibo al mattino e alla sera.

## **OGNI VENERDÌ**

A Gualdrasco - ore 15,00          Via Crucis

A Bornasco      - ore 09,00          Santa Messa  
                         - ore 21,00          Via Crucis

Tutti coloro che hanno compiuto il 14mo anno di età sono tenuti ad astenersi dalle carni.

Lo stretto obbligo dell’astensione dalle carni può essere sostituito da qualche altra opera di penitenza: astensione dall’uso di social e dal cellulare, impegno in un servizio di volontariato, rinuncia al fumo, astensione dai videogiochi...

# SANTE MESSE

## FEBBRAIO 2026

✠ Domenica 1 <b>IV DEL TEMPO ORDINARIO</b> <b>SAN SEVERO</b>	ore 09,00 a Gualdrasco ore 10,30 a Bornasco	S. Messa: <i>Virginio, Maria, Maurizio e Carla</i> S. Messa: <i>Pro popolo</i>
Lunedì 2 <b>PRESENTAZIONE</b> <b>DEL SIGNORE</b>	ore 21,00 a Bornasco	S. Messa: <i>Esposito Pasquale</i> (in die trigesimo ab obitu)
Martedì 3 <b>SAN BIAGIO</b>	ore 09,00 a Gualdrasco	S. Messa: <i>Meazza Emilio</i> (in die trigesimo ab obitu)
Mercoledì 4 <b>SAN GILBERTO</b>	ore 09,00 a Bornasco	S. Messa: <i>Lari Delio, Tirelli Ilva e Lilia</i>
Giovedì 5 <b>SANT'AGATA</b>	ore 09,00 a Gualdrasco	S. Messa: <i>Mario e Anime del Purgatorio</i>
Venerdì 6 <b>SAN PAOLO MIKI E COMP.</b>	ore 09,00 a Bornasco	S. Messa: <i>Riboni Giuseppe e Maria</i>
Sabato 7 <b>SAN MASSIMO</b>	ore 16,30 a Gualdrasco ore 18,00 a Bornasco	S. Messa: <i>Fam. Lorini</i> S. Messa: <i>Brambati Lino e Maria</i>
✠ Domenica 8 <b>V DEL TEMPO ORDINARIO</b> <b>SAN GIROLAMO EMILIANI</b>	ore 09,00 a Gualdrasco ore 10,30 a Bornasco	S. Messa: <i>Alice e i nonni</i> S. Messa: <i>Pro popolo</i>
Lunedì 9 <b>SAN SABINO</b>	ore 09,00 a Bornasco	S. Messa: <i>Lovati Rosa</i>
Martedì 10 <b>SANTA SCOLASTICA</b>	ore 09,00 a Gualdrasco	S. Messa: <i>Bellinzona Etorina</i> (in die trigesimo ab obitu)
Mercoledì 11 <b>B. V. MARIA DI LOURDES</b>	ore 20,30 a Bornasco ore 21,00 a Bornasco	Recita del Santo Rosario S. Messa: <i>Per tutti i malati</i>
Giovedì 12 <b>SANTA EULALIA</b>	ore 09,00 a Gualdrasco	S. Messa: <i>Massara Giovanni, Carolina e Romeo</i>
Venerdì 13 <b>SAN BENIGNO</b>	ore 09,00 a Bornasco	S. Messa
Sabato 14 <b>SANTI CIRILLO E METODIO</b>	ore 16,30 a Gualdrasco ore 18,00 a Bornasco	S. Messa: <i>Ghiozzi Lino e Luigia</i> S. Messa: <i>Esposito Pasquale</i>
✠ Domenica 15 <b>VI DEL TEMPO ORDINARIO</b> <b>SANT'ONESIMO</b>	ore 09,00 a Gualdrasco ore 10,30 a Bornasco	S. Messa S. Messa: <i>Pro popolo</i>

# SANTE MESSE

# FEBBRAIO 2026

Lunedì 16 <b>SAN GIULIANO</b>	ore 09,00 a Bornasco	S. Messa
Martedì 17 <b>SANTI SETTE FONDATORI</b>	ore 09,00 a Gualdrasco	S. Messa: <i>Meazza Luisa</i> (in die trigesimo ab obitu)
Mercoledì 18 <b>LE CENERI</b>	ore 09,00 a Bornasco ore 21,00 a Gualdrasco	S. Messa e imposizione delle ceneri: <i>Del Fior Gloria</i> (in die trigesimo) S. Messa e imposizione delle ceneri
Giovedì 19 <b>SAN MANSUETO</b>	ore 09,00 a Gualdrasco	S. Messa
Venerdì 20 <b>SANTI FRANCESCO E GIACINTA MARTO</b>	ore 09,00 a Bornasco	S. Messa: <i>Grignani Attilio</i>
Sabato 21 <b>SAN PIER DAMIANI</b>	ore 16,30 a Gualdrasco ore 18,00 a Bornasco	S. Messa: <i>Fam. Meazza-Fiammenghi</i> S. Messa
✠ Domenica 22 <b>CATTEDRA DI SAN PIETRO APOSTOLO</b>	ore 09,00 a Gualdrasco ore 10,30 a Bornasco	S. Messa S. Messa: <i>Pro populo</i>
Lunedì 23 <b>SAN POLICARPO</b>	ore 09,00 a Bornasco	S. Messa
Martedì 24 <b>SAN MODESTO</b>	ore 09,00 a Gualdrasco	S. Messa
Mercoledì 25 <b>SAN NESTORE</b>	ore 09,00 a Bornasco	S. Messa: <i>Mario, Giorgio e Dina</i>
Giovedì 26 <b>SAN FAUSTINIANO</b>	ore 09,00 a Gualdrasco	S. Messa
Venerdì 27 <b>SANT'ONORINA</b>	ore 09,00 a Bornasco	S. Messa
Sabato 28 <b>SAN ROMANO</b>	ore 16,30 a Gualdrasco ore 18,00 a Bornasco	S. Messa: <i>Bellinzona Etorina</i> S. Messa



**QUARESIMA: quaranta giorni  
per rinascere cristiani**